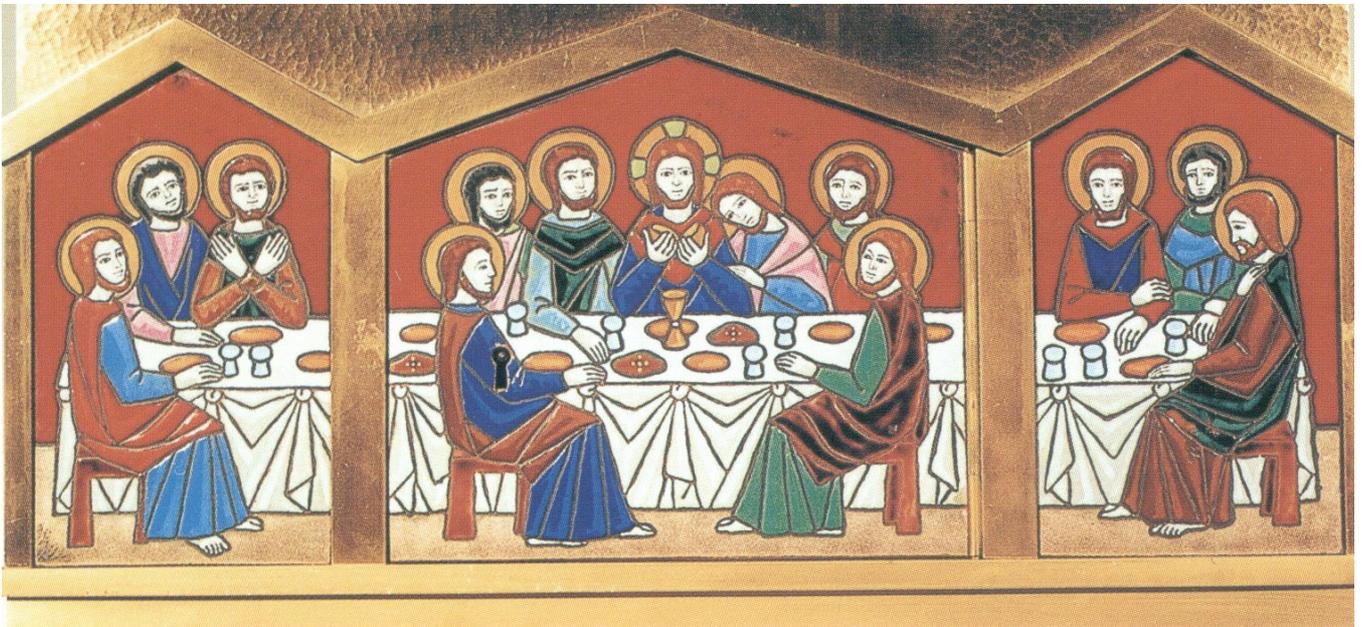


**BASILICA PREPOSITURALE DEI
S.S. M.M. NEREO E ACHILLEO, MILANO**

GIOVEDÌ SANTO



Missa "in coena Domini"

LAVANDA DEI PIEDI

Il sacerdote, deposta la casula, si porta davanti, a coloro che sono stati prescelti per il rito, e con l'aiuto dei ministri versa l'acqua sui piedi e li asciuga.

[Sangue e acqua. Se l'Eucaristia è la parabola di una vita totalmente offerta per amore, e perciò generatrice di salvezza e di vita, la lavanda dei piedi annuncia il primato dell'amore reciproco e del servizio ai fratelli. Con questo rito il gesto di Cristo diventa ora il gesto della Chiesa. Essa, seguendo il suo Signore - che non è venuto per essere servito, ma per servire-, non solo ne imita l'esempio, ma diviene partecipe di quello stesso amore che lo ha generato, non solo collabora all'attuazione di questo mistero, ma da esso si lascia interpellare e verificare.]

Antifona (Gv 13, 4-5, 14)

Il Signore si alzò da tavola, versò acqua in un catino e incominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. “Se io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, tanto più li dovete lavare gli uni agli altri”.

Canto: L'ultima sera (mons. P. Sequeri)

Solo. L'ultima sera trascorsa coi suoi, prima di andare a morire per noi,
Egli giurò che neppure la morte ora ci avrebbe divisi da Lui.

Tutti. **Poi lo vedemmo in ginocchio tra noi, che ci pregava di amare così:
con l'umiltà di chi vuole servire, nella memoria del gesto di Lui.
E noi a chiederci, tristi, perché ci ripeteva sereno che ormai
Egli doveva lasciarsi tradire, e poi andare a morire da solo.**

**Ora ti chiedo umilmente, mio Dio, di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora la Tua parola, il Tuo gesto d'amore!**

Solo. Dopo aver detto nell'ultimo addio di non avere paura per Lui,
fu trascinato davanti al giudizio, fino alla morte nel nome di Dio!

Tutti. **E lo vedemmo, lontani da Lui, dire per l'ultima volta “Mio Dio”:
poi, in silenzio, ci siamo lasciati, ed avevamo paura per noi.
E poi a chiederci, tristi, perché s'era lasciato morire così
senza colpire la mano dell'uomo che aveva avuto paura di Dio.**

**Quando poi venne di nuovo tra noi, in quel momento soltanto con Lui
noi comprendemmo che forza di Dio è solo quella che dona la vita!**

**Ora ti chiedo umilmente, mio Dio, di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora la Tua parola, il Tuo gesto d'amore!**

Il sacerdote conclude il rito, dicendo:

S. Preghiamo.

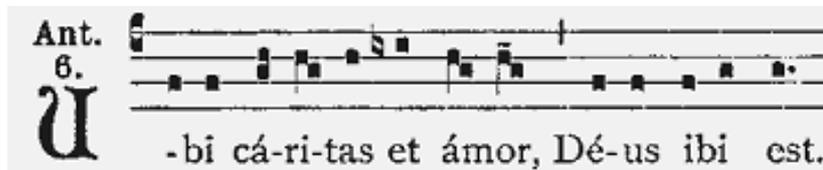
Signore Gesù, che hai lavato i piedi ai Tuoi discepoli, accogli l'umile servizio che per Tuo comando compiamo e detergi dal nostro cuore ogni colpa, o misericordioso Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen

INIZIO DEI VESPRI

Il sacerdote e i ministri, indossate le vesti di colore rosso per la Messa, si recano all'altare e lo baciano.

Canto: *Ubi caritas et amor* (gregoriano)



Ubi caritas et amor, Deus ibi est!

*Congregavit nos in unum Christi Amor:
Exsulemus et in Ipso iucundemur!
Timeamus et amemus Deum vivum,
et ex corde diligamus nos sincero.*

Ubi caritas et amor, Deus ibi est!

*Simul ergo cum in unum congregamur:
Ne nos mente dividamur, caveamus.
Cessent iurgia maligna, cessent lites.
Et in medio nostri sit Christus Deus.*

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

*Simul quoque cum beatis videamus,
Glorianter vultum tuum, Christe Deus:
Gaudium quod est immensum, atque probum,
Saecula per infinita saeculorum.*

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!

Ci ha riuniti tutti insieme l'amore di Cristo:
esultiamo e ralleghiamoci in Lui!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra di noi con cuore sincero.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!.

Dunque, quando ci riuniamo tutti insieme
badiamo a non essere divisi nei pensieri.
Cessino gli impulsi cattivi e le liti
e sia in mezzo a noi Cristo Dio.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!.

E [fa'] che possiamo anche insieme coi beati
contemplare nella gloria il Tuo Volto, Cristo Dio:
e quella gioia sarà immensa, e buona,
per tutti i secoli dei secoli.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!

Il sacerdote, alla sede, saluta il popolo:

S. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

Presentato brevemente il senso della celebrazione, si canta il lucernario, durante il quale si accendono le candele e le luci della chiesa, e si incensa l'altare.

Lucernario (in canto):

O Dio, Tu sei la mia Luce! (liturgia ambrosiana)

(Solo) O Dio, Tu sei la mia Luce!



Dio mi o, ri schia ra le mi e te ne bre!___

(Solo) Perché sarò liberato dal male. (Tutti) **Dio mio, rischiara le mie tenebre!**

(Solo) O Dio, Tu sei la mia Luce! (Tutti) **Dio mio, rischiara le mie tenebre!**

Inno: Sciogliamo a Cristo un cantico (mons. G. C. Boretta)

Tutti

Scio glia moa Cri stoun can ti co, che ven ne per re di me re
nel san gue suo pu ris si mo l'u ma ni tà col pe vo le. A_____ men.

Schola. 2. Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida:
Gesù sopporta il perfido
Bacio che morte provoca.

Tutti. 3. Vile bagliore argenteo
vinse il fulgor dei secoli:
Giuda, mercante pessimo,
vende il sole alle tenebre.

Schola. 4. Grida la turba immemore,
Gesù vuol crocifiggere:
la Vita, stolti, uccidono,
che i morti fa risorgere.

Tutti. 5. Onore, lode e gloria
al Padre, all'Unigenito,
a Te, divino Spirito,
negli infiniti secoli. Amen.

Responsorio: Questa notte stessa (Mt 26, 31.40.46; mons. L. Migliavacca)

Solo. Questa notte stessa voi tutti resterete scandalizzati per causa mia;
infatti sta scritto: "Ucciderò il pastore, e le pecore del gregge saranno disperse".
Così non avete trovato la forza di stare svegli un'ora con me, voi che vi esortavate a vicenda

Tutti

a_____ mo ri re con me!_____

Solo. Ma Giuda vedete come non dorme e si affretta a consegnarmi ai Giudei!
Alzatevi andiamo, l'ora è venuta: infatti sta scritto:
"Ucciderò il pastore, e le pecore del gregge

Tutti

sa_____ ran no di spe_____ se!

Il sacerdote recita o canta la seguente orazione:

S. Preghiamo.

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, Ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della Tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del nostro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, Tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA VESPERALE (Gio 1, 1-3, 5.10)

[Già proclamata durante l'antica catechesi biblica del Giovedì Santo, la vicenda del profeta Giona, l'uomo rimasto nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, prima di essere liberato per comando di Dio, è immagine di quella di Cristo, rimasto "tre giorni e tre notti nel cuore della terra" e risuscitato dalla potenza dello Spirito di Dio.]

Il lettore si porta all'ambone e proclama la lettura vesperale; tutti ascoltano seduti.

L. Benedicimi, padre.

S. La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

L. Lettura del profeta Giona.

^[1] [In quei giorni] fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: ^[2]«Alzati, va' a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». ^[3]Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. ^[4]Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. ^[5]I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ^[6]Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ^[7]Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ^[8]Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ^[9]Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». ^[10]Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato. ^[11]Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ^[12]Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». ^[13]Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. ^[14]Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di questo uomo e non imputarci il sangue innocente poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ^[15]Presero Giona e

lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ^[16]Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. ^[1]Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ^[2]Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio, ^[3]e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore / ed Egli mi ha risposto; / dal profondo degli inferi ho gridato / e tu hai ascoltato la mia voce. / ^[4]Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, / e le correnti mi hanno circondato; / tutti i tuoi flutti e le tue onde / sopra di me sono passati. / ^[5]Io dicevo: «Sono scacciato / lontano dai tuoi occhi; / eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». / ^[6]Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, / l'abisso mi ha avvolto, / l'alga si è avvinta al mio capo. / ^[7]Sono sceso alle radici dei monti, / la terra ha chiuso le sue spranghe / dietro a me per sempre. / Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, / Signore, mio Dio. / ^[8]Quando in me sentivo venir meno la vita, / ho ricordato il Signore. / La mia preghiera è giunta fino a te, / fino al tuo santo tempio. / ^[9]Quelli che servono idoli falsi / abbandonano il loro amore. / ^[10]Ma io con voce di lode / offrirò a te un sacrificio / e adempirò il voto che ho fatto; / la salvezza viene dal Signore». ^[11]E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. ^[1]Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ^[2]«Alzati, va' a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». ^[3]Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ^[4]Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ^[5]I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ^[10]Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Salmello: Vegliate e pregate (Mc 14, 38.41-42; mons. L. Migliavacca)

Solo. Vegliate e pregate per non entrare nella tentazione
perché il Figlio dell'Uomo sta per essere consegnato

Tutti 

nel le ma ni dei pec ca to ri

Solo. Alzatevi, andiamo! È qui colui che mi consegnerà

Tutti 

nel le ma ni dei pec ca to ri

EPISTOLA (1 Cor 11, 20–34)

[L'eucaristia della Chiesa è obbedienza e attuazione del comando che gli apostoli hanno ricevuto da Cristo “nella notte in cui fu tradito”, e la partecipazione all'unico pane, sacramento del corpo di Cristo, realizza l'unità del corpo di Cristo, la Chiesa. Ma la divisione che regna nella comunità di Corinto contraddice tutto questo e suscita l'invito di Paolo a verificare la conformità tra ciò che essa vive e i gesti che celebra.]

Il lettore si porta all'ambone e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti.

L. Benedicimi, padre.

S. La lettura apostolica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

L. Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

^[20][Fratelli,] quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ^[21]Ciascuno infatti, quando siede a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ^[22]Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ^[23]Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ^[24]e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ^[25]Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ^[26]Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ^[27]Perciò chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ^[28]Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; ^[29]perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ^[30]E' per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ^[31]Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ^[32]quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non esser condannati insieme con il mondo. ^[33]Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ^[34]E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo: Siete venuti a prendermi

(Lc 22, 52–53.47–48; mons. L. Migliavacca)

Solo. Siete venuti a prendermi armati di spade, come fossi un ladro!
Ogni giorno ero in mezzo a voi ad insegnare, e non mi avete arrestato!
Adesso mi consegnate



Solo. Mentre ancora stava parlando, ecco arrivare la folla,
e anche l’apostolo di nome Giuda s’avvicinò a Gesù per dargli un bacio.

Tutti

Giu da, Giu da, con un ba cio tra di sci il Fi glio del l’uo__ mo,

8

per ché sia cro ci fis_____ so!

Mentre viene eseguito il canto, il sacerdote pone l'incenso nel turibolo, e il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce: "Benedicimi, padre". Il sacerdote a chiara voce risponde: "Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunziare degnamente il tuo Vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo". Il diacono risponde "Amen". Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante, oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola, inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce: "Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo Vangelo". Poi si reca all'ambone, accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO

MATTEO (Mt 26, 17–75)

[La proclamazione della prima parte della passione del Signore secondo Matteo, dall’istituzione dell’eucaristia al rinnegamento di Pietro, ci fa ripercorrere gli eventi accaduti in quella notte, vigilia della “pasqua di crocifissione”.]

S. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

S. Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A. Gloria a Te, Signore.

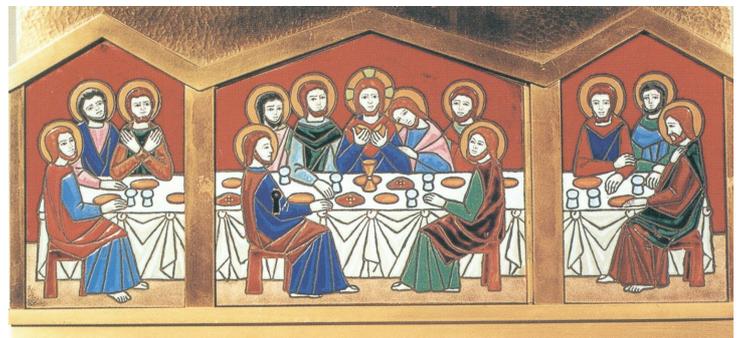
Il diacono o il sacerdote incensa il libro e proclama o canta la Passione.

S. ^[17]Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ^[18]Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e dategli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». ^[19]I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

^[20]Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ^[21]Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». ^[22]Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

^[23]Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ^[24]Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ^[25]Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

^[26]**Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».** ^[27] Poi prese il calice, rese



grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ^[28] perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per il perdono dei peccati.

^[29]**Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».**

^[30]Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ^[31]Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

*Percuoterò il pastore
e saranno disperse le pecore del gregge,*

^[32]ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ^[33] Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». ^[34] Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». ^[35] Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

^[36]Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ^[37] E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ^[38] E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ^[39] Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come

vuoi tu!». ^[40]Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ^[41]Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ^[42]Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ^[43]Poi venne e li trovò di nuovo addormentati perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ^[44]Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ^[45]Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ^[46]Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino». ^[47]Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ^[48]Il traditore aveva dato loro un segno dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ^[49]Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. ^[50]E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ^[51]Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. ^[52]Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada di spada moriranno. ^[53]O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ^[54]Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ^[55]In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. ^[56]Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. ^[57]Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ^[58]Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. ^[59]I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ^[60]ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. ^[61]Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». ^[62]Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ^[63]Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». ^[64]«Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete

Nel frattempo, i ministri pongono sull'altare il corporale, il purificatoio e il calice. Segue la preghiera universale o preghiera dei fedeli.

PREGHIERA UNIVERSALE

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S. Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il Tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo, nostro Signore.

A. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la liturgia della Parola, il diacono o il sacerdote dice:

S. Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace.

Canto di Offertorio: *Ecce Panis Angelorum*

(Testo: San Tommaso d'Aquino. Musica: mons. L. Perosi, 1872-1956)

*Ecce Panis Angelorum,
factus cibus viatorum:
vere panis filiorum, non mittendus canibus.
In figuris praesignatur, cum Isaac immolatur,
agnus Paschae deputatur,
datur manna patribus.
Bone Pastor, Panis vere!
Jesu, nostri miserere!
Tu nos pasce, nos tuere,
Tu nos bona fac videre
in terra viventium.*

Ecco il Pane degli angeli,
divenuto cibo dei pellegrini:
vero pane dei figli, da non gettarsi ai cani.
E' prefigurato nel sacrificio di Isacco,
nell'agnello destinato alla Pasqua,
nella manna data ai padri.
Buon Pastore! Pane vero!
Gesù, abbi pietà di noi!
Nutrici, proteggici,
fa' che vediamo il bene
nella terra dei viventi.

Mentre si esegue il canto di offertorio, il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane, e tenendola un poco sollevata sull'altare, dice sottovoce:

S. O Padre clementissimo, accogli questo pane, perché diventi il corpo di Cristo, Tuo Figlio. **A. Amen.**

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino con un po' d'acqua, dicendo:

D o S. Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo un poco sollevato sull'altare, dice sottovoce:

S. O Padre clementissimo, accogli questo vino, perché diventi il sangue di Cristo, Tuo Figlio. **A. Amen.**

Quindi depone il calice sul corporale.

Poi, inchinandosi, dice sottovoce:

S. Umili e pentiti accoglici, o Signore: Ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a Te.

Il sacerdote incensa i doni, la croce e la mensa dell'altare; il diacono incensa il sacerdote, l'altare girando attorno e il clero; da ultimo un ministro incensa il diacono e il popolo. Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani. Non si dice il Credo.

Il sacerdote, con le mani allargate, dice la

ORAZIONE SUI DONI

S. Signore Santo, Dio onnipotente, Ti sia gradito questo nostro sacrificio: Colui che Te lo offre e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come Suo memoriale, è lo stesso Tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA V

S. Il Signore sia con voi.

Tutti 
e con il tuo spirito!

S. In alto i nostri cuori.

Tutti 
Sono rivolti al Signore!

S. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

Tutti 
E' cosa buona giust.

S. E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a Te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il Tuo unigenito Figlio, che possiede con Te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e Colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale da un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore uniti agli angeli e ai santi eleviamo a Te, o Padre, unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo, l'inno della triplice lode:

Congiunge le mani e conclude cantando insieme con il popolo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

S. Veramente Santo, veramente benedetto sei Tu, o Dio; Tu ci hai voluto in comunione di vita col Figlio Tuo, eredi con Lui del Tuo regno, cittadini del cielo e compagni degli angeli, se però conserviamo con fede pura il mistero cantato dalle schiere celesti. E noi, elevati a tale dignità da poter presentare a Te, per l'efficacia dello Spirito santo, il sacrificio sublime del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, tutto possiamo sperare dalla Tua misericordia.

(Insieme con gli altri concelebrenti) Per la redenzione del mondo, Egli andò incontro liberamente alla passione che ricordiamo con venerazione e con amore. E per istituire un sacrificio quale sacramento di imperitura salvezza, per primo offrì Se stesso come vittima e comandò di ripresentarne l'offerta. In questo giorno, alla vigilia di patire per la salvezza nostra e del mondo intero, stando a mensa tra i suoi discepoli, Egli prese il pane e alzando gli occhi al cielo a Te, Dio, Padre Suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai Suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e si genuflette in adorazione.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e alzando gli occhi al cielo a Te, Dio, Padre Suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo

diede ai Suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÈ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e si genuflette in adorazione.

S. Mistero della fede.

A. Tu ci hai redento con la Tua croce e la Tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

S. *(Insieme con gli altri concelebranti)* Obbedendo al divino comando, noi celebriamo, o Padre, questo mistero, e, ricercando nel convito del corpo del Signore una comunione inseparabile con Lui, ne annunziamo la morte. Manda a noi, o Padre onnipotente, l'unigenito Tuo Figlio, Tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo prima ancora che l'uomo potesse cercarlo. Da Te, che sei Dio ineffabile e immenso, lo hai generato Dio ineffabile e immenso, a Te uguale. Donaci ora, quale fonte di salvezza, il Suo corpo che ha sofferto per la redenzione degli uomini.

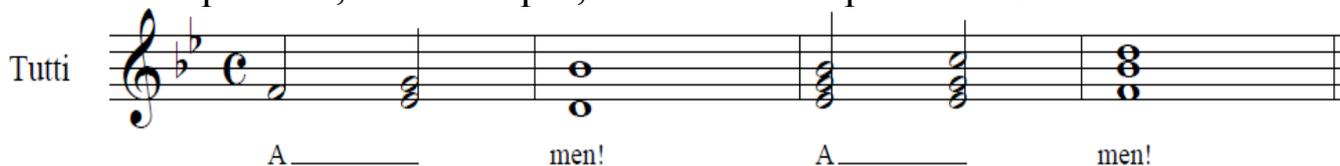
(Concelebrante I) Guarda propizio a questo popolo che è Tuo possesso e a tutta la Tua famiglia, che, in comunione col nostro papa Francesco e col nostro vescovo Angelo, rinnovando il mistero della passione del Signore, proclama le Tue opere meravigliose e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà. Tu che ora ci raduni col vincolo di un amore sincero nell'unità della Chiesa cattolica, sèrbaci per il banchetto del cielo e per la partecipazione alla Tua gloria con la beata vergine Maria, con Sant'Ambrogio, San Nereo, Sant'Achilleo e tutti i santi.

Il celebrante prende con una mano la patena su cui è l'ostia, e con l'altra mano il calice, ed elevandoli insieme dice

S. Con il Signore nostro Gesù Cristo

si uniscono gli altri concelebranti

nell'unità dello Spirito santo, a Te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria, la maestà e la potenza, ora e sempre, dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.



RITI DI COMUNIONE

Il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice.

Canto allo spezzare del pane: Questo è il corpo ch'è dato per voi
(1 Cor 11, 24–25; mons. L. Migliavacca)

Schola. “Questo è il corpo ch'è dato per voi, questo calice è la nuova Alleanza nel Mio sangue”, dice il Signore.



Poi, il sacerdote, a mani giunte, canta:

S. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al Suo divino insegnamento, osiamo dire:

E con le braccia allargate, canta con i fedeli, che possono anch'essi allargare le braccia:

Tutti (in canto). Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

S. Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della Tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo

Tutti 
Tu oeil Re gno, Tu a la po ten za e la glo ria nei se co li!

S. Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della Tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la Tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

S. La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

A. E con il tuo spirito.

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

S. Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del Tuo corpo e del Tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla Tua legge e non sia mai separato da Te.

Si genuflette, prende l'ostia e tenendola sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice:

S. Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme al popolo:

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

S. Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al corpo di Cristo.

Poi prende il calice e dice sottovoce:

S. Il sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al sangue di Cristo.

Mentre il sacerdote si comunica al corpo e al sangue di Cristo, si canta il

Canto alla Comunione: Sono triste fino alla morte

(Mt 26, 36.56; 16, 32; mons. L. Migliavacca)

Solo. “Sono triste fino alla morte. Rimanete qui e vegliate con me!
Ora vedrete una folla circondarmi e voi fuggirete,
mentre io andrò a immolarmi per voi!”

Il sacerdote prende la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ciascuno l'ostia, la tiene sollevata e dice: “Il corpo di Cristo”. Il comunicando risponde: “Amen”.

Canto di Comunione: Ave, Verum Corpus (W.A. Mozart, 1756-1791, K618)

*Ave Verum Corpus,
natum de Maria Virgine:
vere passum, immolatum
in Cruce pro homine.
Cuius latus, perforatum,
unda fluxit et sanguine:
esto nobis praegustatum
in mortis examine.*

Ave, o vero corpo,
nato da Maria Vergine:
che veramente hai patito, che Ti sei immolato
sulla Croce, per il bene dell'uomo:
dal Tuo fianco trafitto
sgorgarono acqua e sangue:
che Tu sia da noi pregustato
nella prova della morte.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Poi purifica la patena e gli altri vasi sacri sopra il calice e quindi il calice, che asterge con il purificatoio. Compiute le purificazioni, assistito dal diacono, infonde l'incenso sul turibolo; si inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside.

[Ora il pane eucaristico viene portato al luogo della riposizione. Non è il luogo della tomba di Cristo: è un segno che ci invita a contemplare Cristo, corpo dato e sangue versato, di cui abbiamo partecipato nel banchetto eucaristico, che volontariamente si consegna alla passione per la nostra salvezza.]

Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta l'inno.



Inno per la riposizione dell'Eucaristia: *Pange lingua*

(Testo: san Tommaso D'Aquino. Musica:
nelle strofe dispari, la *schola* canta la melodia ambrosiana;
nelle strofe pari, l'assemblea canta la melodia popolare di F.J. Haydn, 1732-1809)

*Sch. Pange, lingua, gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
quem in mundi pretium,
fructus ventris generosi,
Rex effudit gentium.*

Canta, o lingua,
il mistero del Corpo glorioso,
e del Sangue prezioso,
che, per riscattare il mondo,
frutto di nobile grembo,
il Re delle genti effuse.



2. No bis da tus, no_ bis na tus ex in ta cta Vir gi ne,



et in mun do con ver sa tus, spar so Ver bi se mi ne,



Su i_ mo ras in_ co la tus mi ro clau sit or di ne.

*Sch. In supremae nocte coenae
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibus in legalibus,
cibum turbae duodenae
Se dat Suis manibus.*

Nella notte dell'ultima cena,
stando a mensa con i fratelli,
osservata in tutto la legge
nei cibi prescritti,
in cibo al gruppo dei Dodici
dà Se stesso, con le Sue mani.

*Tutti. Verbum caro, panem verum
Verbo Carnem efficit,
fitque Sanguis Christi merum;
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.*

Il Verbo fatto carne trasforma con la
Sua Parola il Pane nella Sua Carne,
e il vino diventa Sangue di Cristo;
e se i sensi non riescono a coglierlo,
a confermare un cuore sincero
basta la sola fede.

*Sch. Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

Questo sì grande Sacramento
dunque prostrati veneriamo,
e l'antica legge
faccia luogo al rito nuovo;
supplisca la fede
all'inadeguatezza dei sensi.

**Tutti. Genitori Genitoque
laus et iubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.**

Al Padre e al Figlio
sia lode e giubilo,
omaggio, onore, potenza,
e benedizione;
e a Colui che da entrambi procede
sia pari lode. Amen.

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sac. depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento; chiude il tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il celebrante e i ministri concludono i vespri.

[Nella salmodia vespertina la liturgia pone sulle labbra della Chiesa le parole del Salmo 69; l'invocazione del giusto sofferente e perseguitato che da Dio implora aiuto e liberazione trova compimento in Cristo, che "nei giorni della Sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo dalla morte".]

Antifona (Lc 22,11; Mt 26,18; mons. L. Migliavacca) e salmodia

Tutti

A scol ta, il Ma e stro ti di ce: "Da
te vo glio fa re la Pa squa con i mie i di sce po li"
Schola
Vie nia sal var mi,o Di o, Si gno re vie ni pre stoin mi oa iu to!

2. (Tutti) **Siano confusi e arrossiscano*** (Sal. 69)
quanti attentano alla mia vita.
3. (Schola) Retrocedano e siano svergognati*
quanti vogliono la mia rovina.
4. (Tutti) **Per la vergogna si volgano indietro***
quelli che mi deridono.

5. (*Schola*) Gioia e allegrezza grande*
per quelli che Ti cercano.
6. (*Tutti*) **Dicano sempre “Dio è grande”***
quelli che amano la Tua salvezza.
7. (*Schola*) Ma io sono povero e infelice*
vieni presto, o mio Dio!
8. (*Tutti*) **Tu sei mio aiuto e mio salvatore.***
Signore, non tardare.
9. (*Schola*) Ecco, benedite il Signore,* (Sal. 133)
voi tutti servi del Signore.
10. (*Tutti*) **Voi che state nella casa del Signore***
durante le notti.
11. (*Schola*) Alzate le mani verso il tempio*
e benedite il Signore.
12. (*Tutti*) **Da Sion ti benedica il Signore***
che ha fatto cielo e terra.
13. (*Schola*) Lodate il Signore, popoli tutti,* (Sal. 106)
voi tutte nazioni dateGli gloria.
14. (*Tutti*) **Perché forte è il Suo amore per noi***
e la fedeltà del Signore dura in eterno.
15. (*Schola*) Gloria al Padre, al Figlio*
e allo Spirito Santo.
16. (*Tutti*) **Come era nel principio e ora e sempre***
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti



A scol ta, il Ma e stro ti di ce: "Da

5

te vo glio fa re la Pa squa con_ i mie i di sce po li"

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

S. Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del Tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al Suo corpo e al Suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

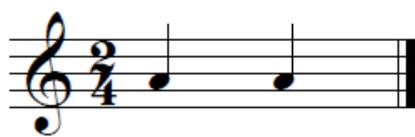
BENEDIZIONE

S. Il Signore sia con voi.

Tutti 

E con il tu ospi ri to! Kyrie,e leison, Ky rie,e lei son,— Ky rie,e le i son!

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo.

Tutti 

A men!

CONGEDO

S. Andiamo in pace.

Tutti 

Nel no me di Cri sto.

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri la debita riverenza e lascia l'altare.

Canto finale: **Mistero della Cena**

(Sulla melodia di “O Haupt voll Blut und Wunden”,
corale dalla Passione secondo S. Matteo di J. S. Bach (Matthäus-Passion, 1729) BWV 244)

**Mistero della Cena è il Corpo di Gesù,
Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo Pane e Vino è Cristo in mezzo ai Suoi.
Gesù, risorto e vivo sarà sempre con noi!**

**Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù,
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il Pane che mangiamo fratelli ci farà,
intorno a questo altare l'amore crescerà.**

